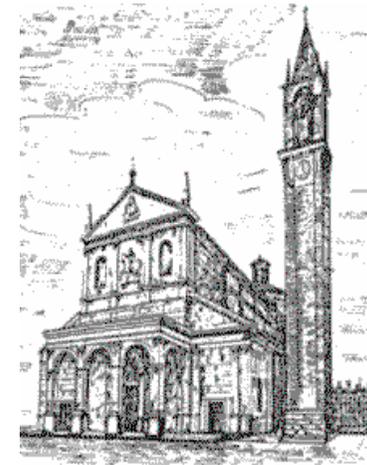


PARROCCHIA SAN MARTINO



UN CUORE SAPIENTE CHE VEDE E NON PASSA OLTRE 11 febbraio: Giornata Mondiale del Malato

Nel Messaggio per la 23° Giornata mondiale del malato, papa Francesco si rivolge a coloro che portano il peso della malattia e ai vari professionisti e volontari che si prendono cura di loro, invitandoli a meditare su un'espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (29,15) E lo fa dalla prospettiva della sapienza del cuore: «un atteggiamento infuso dallo Spirito Santo nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio». È una sapienza che è dono di Dio e che, pertanto, dobbiamo chiedere a lui: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12). Ma è anche frutto di un lavoro umano.

LO SGUARDO, IL CUORE E LE MANI.

Di fronte alla sofferenza che quotidianamente incontriamo possiamo passare oltre, come il sacerdote e il levita che non si lasciano distrarre dai loro impegni o possiamo essere come il samaritano che vede, si lascia guidare dal cuore, e non passa oltre: si ferma, si prende cura del ferito sospendendo, almeno per qualche ora, il suo viaggio. Si fa prossimo con lo sguardo, col cuore e con le mani.

Nella parabola del buon samaritano tutto avviene sulla strada, alla periferia dei "sacri recinti", che sono la "compassione" o la "non-curanza". Ancora oggi sulle strade della vita ci avviciniamo a Dio o ci allontaniamo da coloro con i quali Gesù si identifica: i molti feriti che ci chiedono attenzione. Siamo chiamati ad annunciare l'amore in cui crediamo e a testimoniare la nostra speranza con una «fede che opera per mezzo della carità» (Gal 5,6).

E' questo il culto che Dio più gradisce e anche il test della nostra fede: «per sapere se il tuo culto a Dio è vero devi verificarlo sul giusto rapporto tuo con l'uomo».

Possiamo farlo attraverso il dialogo, l'incontro, l'amore disinteressato, la parola che salva, la celebrazione che riannoda i fili relazionali con Dio e con la comunità, la cura professionale, l'impegno politico e sociale: prendendo a cuore la persona, ma anche la sua famiglia, cercando di cambiare la società e di trasformare la cultura.

Siamo chiamati all'attenzione alle persone nei vari momenti della loro storia esprimendo, in modo particolare nelle esperienze di fragilità e di particolare vulnerabilità, una cura reciproca, uno scambio d'amore e un "conforto" abitato



8 febbraio	PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA <i>Os 6,1-6; Sal 50; Gal 2,19-3,7; Lc 7,36-50</i>
ore 15.00	in oratorio, CATECHESI II E III MEDIA E LABORATORI DI CARNEVALE L'ORATORIO RIMARRÀ APERTO FINO ALLE ORE 18.30
9 febbraio	LUNEDÌ <i>Sap 8,17-18. 21-9,5.7-10; Sal 77; Mc 10, 35-45</i>
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
10 febbraio	MARTEDÌ S. SCOLASTICA <i>Sap 11,24-12, 8a. 9a.10-11a.19; Sal 61; Mc 10, 46b-52</i>
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 17.00	alla Casa Albergo, S. MESSA
11 febbraio	MERCOLEDÌ B. V. MARIA DI LOURDES <i>Sap 13,1-9; Sal 51; Mc 11,12-14.20-26</i>
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
12 febbraio	GIOVEDÌ <i>Sap 14,12-27; Sal 15; Mc 11,15-19</i>
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 18.30	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA DIDATTICA PER I BAMBINI DI IV ELEMENTARE
13 febbraio	VENERDÌ <i>Sap 15,1-5;19,22; Sal 45; Mc 11,27-33</i>
ore 7.00	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 21.00	in chiesa S. Ambrogio, SCUOLA DELLA PREGHIERA ANIMATORI
14 febbraio	SABATO SS. CIRILLO E METODIO <i>patroni d'Europa</i> <i>Is 52,7-10; Sal 95; 1Cor 9,16-23; Mc 16,15-20//Lc 24,13b.36-48</i>
ore 8.15	in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
ore 10.00	in oratorio, CATECHESI II, IV E V ELEMENTARE
ore 11.00	in oratorio, CATECHESI III ELEMENTARE E I MEDIA
ore 17.30	in oratorio, PROVE CORETTO
ore 17.30	in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
15 febbraio	ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA <i>Is 54,5-10; Sal 129; Rm 14,9-13; Lc 18,9-14</i>
ore 15.00	in oratorio, CATECHESI II E III MEDIA E LABORATORI DI CARNEVALE L'ORATORIO RIMARRÀ APERTO FINO ALLE ORE 18.30

NEI VENERDÌ DI QUARESIMA

CELEBREREMO LA VIA CRUCIS PER GLI ADULTI

ALLE ORE 8.15 E ALLE ORE 21.00

A tal proposito è necessario prenotare il sussidio il cui costo è di 5 euro scrivendo il proprio nome e cognome in stampato maiuscolo sul foglio in fondo alla chiesa **entro e non oltre domenica 15 febbraio**

dallo Spirito: un' attenzione - per usare il linguaggio di papa Francesco - rivolta specialmente alle periferie del mondo e dell'esistenza, che non sono soltanto luoghi ma, soprattutto, persone, famiglie e interi gruppi sociali. È un' attenzione che nasce da «un cuore che vede», come ci ricorda Benedetto XVI nella Deus caritas est: «Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente» (n. 31). È questo il programma del cristiano. È anche il segreto che la volpe svela al Piccolo Principe nell'intramontabile racconto di Saint Exupéry: «Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi».

Come cristiani siamo chiamati a fare nostro lo sguardo di Gesù sulle persone, a trasformare il ricordo delle sue guarigioni in opere, imitazione e profezia, e incontrare le persone dove esse veramente si trovano. Esse vivono nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore. Ma è soprattutto nei momenti in cui la fragilità si fa particolarmente sentire che cercano, nella nostra attenzione e nella nostra accogliente prossimità, la presenza compassionevole del Padre, le mani del Figlio che versano sulle ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza, la sapienza dello Spirito.

GIOBBE HA LE CARTE IN REGOLA.

La sapienza del cuore - sono parole del papa - è uscire verso il fratello, è stare con lui e servirlo, essere solidali con lui senza giudicarlo: non fare, cioè, come gli amici di Giobbe che pensavano che la sua sventura fosse la punizione di Dio per una qualche sua colpa.

Nel discorso che contiene le parole «io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo», Giobbe rilegge la propria vita ed evidenzia che lui è sempre stato al servizio del bisognoso, sulla linea stessa di Dio. Quindi ha le carte in regola, perché ha sempre difeso il povero, anche con maniere piuttosto forti: «spezzavo le mascelle al perverso». Sono molti i cristiani che, ancora oggi, sono su questa linea di testimonianza. «Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua, di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi. Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare».

L'esperienza della malattia e della sua cura può essere «un cammino di santificazione», nel quale si può contare sulla vicinanza del Signore e sul cuore attento di una comunità che vede e non passa oltre. «Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo»: è lode a Dio, cammino di conformazione all'immagine di suo Figlio e sostegno speciale alla missione della Chiesa. È un servizio che ci porta a dedicare tempo a tante persone malate che, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amate e confortate. La "qualità della vita" è un criterio per migliorare la nostra relazione di cura, non per decidere quali sono le vite che «sarebbero degne di essere vissute!».

Con l'aiuto dello Spirito, anche quanti sono immersi nella malattia, nella solitudine e nel dolore, possono diventare accreditati testimoni dell'amore di Dio. Anche Giobbe, alla fine della sua esperienza, è diventato più sapiente: «lo ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). E Dio lo accredita, nel rimprovero ai suoi amici, come un buon "teologo" che ha detto «cose rette» di lui.

IL SINODO SULLA FAMIGLIA.

Non solo la persona malata, ma anche la famiglia dev'essere oggetto di una cura amorevole da parte della comunità ecclesiale, specialmente nei momenti che creano particolare sofferenza e che si possono trasformare in sfide anche per l'amore coniugale. Ce le ricorda il Messaggio finale dell'Assemblea straordinaria del sinodo: «Pensiamo alla sofferenza che può apparire in un figlio diversamente abile, in una malattia grave, nel degrado neurologico della vecchiaia, nella morte di una

persona cara. È ammirevole la fedeltà generosa di molte famiglie che vivono queste prove con coraggio, fede e amore, considerandole non come qualcosa che viene strappato o inflitto, ma come qualcosa che è a loro donato e che esse donano, vedendo Cristo sofferente in quelle carni malate».

La promessa di essere fedeli nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di prendersi cura reciprocamente l'uno dell'altro lungo tutto il corso della vita, non riguarda solo i due coniugi ma la comunità cristiana nel suo rapporto d'amore col Cristo presente in chi soffre.

p. Luciano Sandrin, camilliano

21 FEBBRAIO SABATO GRASSO

CENA INSIEME

MENÙ: PASTA AL RAGÙ O BIANCA, ARROSTO CON PATATE, DOLCE

LE ISCRIZIONI ALLA CENA SI RACCOLGONO ENTRO VENERDÌ 20 FEBBRAIO
(MASSIMO 100 POSTI) TELEFONANDO A **PIERA 342 6332123**

COSTO: 10,00 € (BEVANDE ESCLUSE)

Caritas - Decanato di Castano - Pastorale Sociale
organizzano degli incontri di preparazione ad

EXPO 2015 con il Prof. MARCELLO MENNI

Terzo incontro GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO

alle ore 21.00 presso la casa decanale - La Scala di Giacobbe”
a Castelletto di Cuggiono

Tema: IL CIBO, SOCIALITÀ E COMUNITÀ:
Il cibo come strumento di conoscenza e di comunità nuove

BANCO FARMACEUTICO SABATO 14 FEBBRAIO **XVI GIORNATA NAZIONALE DELLA RACCOLTA DEL FARMACO.**

SABATO 14 E DOMENICA 15 FEBBRAIO

IL CENTRO DI DISTRIBUZIONE CARITAS

organizza presso lo sportello Caritas dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.00 alla 19.00
UN MERCATINO DI ABITI ED OGGETTI NUOVI ED USATI

POTETE TROVARE ANCHE DOLCI

IL RICAVALTO IN PARTE SARÀ DONATO IN BENEFICENZA
ED IN PARTE SERVIRÀ PER LE SPESE DI GESTIONE DELLO SPORTELLO.

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Per sapere se il tuo culto a Dio è vero devi verificarlo sul giusto rapporto tuo con l'uomo. Il Signore ci aiuti ad onorarlo in chi ci mette alla prova perché è malato e bisognoso.”